

## Intervista al governatore della Liguria

di Massimo Minella

**GENOVA** — Sogna la nascita di un nuovo partito, il presidente della Regione Liguria, e leader di Coraggio Italia, Giovanni Toti. «Una nuova Margherita di centro con tanti petali — spiega — che unisca noi di Cambiano, con l'idea di Quagliariello, gli ultimi fuoriusciti di Forza Italia, l'anima veneta di Brugnaro, ma anche Mastella, Lupi fino ad arrivare a Renzi e pure Calenda, anche se pare un po' riottoso». Un nuovo grande centro decisivo nelle partite-chiave, a partire dal Quirinale. Domani Toti parteciperà al vertice con Silvio Berlusconi, ma spiega che i giochi veri si faranno da inizio anno.

**E che dice della mossa di Giorgia Meloni che incontra Letizia Moratti?**

«Non conosco i dettagli, ma capisco che abbia scatenato l'ipersuscettibilità del mondo politico che guarda al Quirinale. La verità è che c'è grande incertezza su chi sarà il king e chi il king maker dell'elezione».

**Lei che cosa ne pensa?**

«Penso che questa volta sia più difficile rispetto a quella precedente. Allora c'era un Pd forte, con Renzi, e

# Toti “Io, Renzi e gli altri Con il voto sul Colle nascerà il nuovo centro”



**GIOVANNI TOTI**  
53 ANNI. È UNO  
DEI LEADER DI  
CORAGGIO ITALIA

*La verità è che c'è  
grande incertezza  
su chi sarà il king  
e chi il kingmaker*

— ‘’ —

un clima da nuova era. Oggi ci sono coalizioni più fragili, con un Parlamento balcanizzato come mai visto prima. Capisco che l'incontro Meloni-Moratti possa scatenare curiosità e inquietudini, ma non credo che questo sia il piatto forte del pranzo».

**Berlusconi non sembra averla presa bene. Ma lei andrà al vertice di domani? Sarà lui il candidato?**

«Certo che ci andrò e lo farò per ascoltare. Credo che intanto sia utile capire cosa ne pensi lui. Certo che ha le caratteristiche per esserlo, ha guidato governi, presieduto G8, G20, vediamo. Ma una cosa è certa».

**Quale?**

«Che il centrodestra da solo non ha i voti per eleggere il presidente».

**E quindi è necessaria l'alleanza**

**con Renzi. Ci sta lavorando?**

«Con Renzi e con tanti altri il dialogo può essere su più temi, a partire dalla scelta per il Quirinale che deve riguardare una personalità che possa rappresentare la parte più ampia del Paese. Un altro pezzo di dialogo riguarda la necessità di una nuova legge elettorale. E poi c'è la volontà di dare all'esperienza dolorosa della pandemia una risposta politica sobria nei toni, approccio che è proprio dei partiti centristi. Ancora nulla di concreto, per ora, ma io vorrei un'aggregazione che sia un grande contenitore federale e con liberali, socialisti riformisti e popolari».

**Ma chi sostiene un allungamento di Mattarella in attesa del 2023 per cedere il testimone a Draghi?**

«Non conosce Mattarella che è stato chiarissimo: allungare come già accaduto con Napolitano sarebbe una forzatura della Costituzione, ora i partiti devono dare una prova di maturità. Elezioni a colpi di transfighi e franchi tiratori metterebbe a dura prova il sistema democratico. Quanto a Draghi, non possiamo cloparlo, perché finora ci siamo riusciti solo con la pecora Dolly e quindi attendiamo gennaio».